MARTA
MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO

UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Programma Operativo Nazionale
Cultura e Sviluppo
FESR 2014-2020

MiBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Allegato "A"

CAPITOLATO DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE

PROCEDURA APERTA EX ART. 60 DEL D.LGS. N. 50/2016 PER L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI CATALOGAZIONE, DIGITALIZZAZIONE 2D-3D E REALIZZAZIONE DI UN ARCHIVIO DIGITALE PER IL PATRIMONIO MUSEALE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARANTO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "IL MUSEO MArTA 3.0" FINANZIATO DAL PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE FESR "CULTURA E SVILUPPO" 2014/2020

CIG 772815426E - CUP F51B16000090006

Digitalizzazione delle opere 2D: riproduzione fotografiche delle opere

Di seguito le categorie di reperti:
- **Reperti vascolari**: il Museo ospita una ricchissima collezione di reperti vascolari realizzati in terracotta e ascrivibili ad un arco cronologico vastissimo, dal Neolitico al Medioevo. I reperti, di varia forma, si presentano integri, specialmente quelli provenienti dalle tombe di Taranto, frammentari o restaurati tramite la ricomposizione di più frammenti o l'integrazione in gesso.

- **Terrecotte**: in questa categoria rientrano reperti eterogenei realizzati anche in questo caso in terracotta ma non ascrivibili a forme vascolari. Il numero maggiore rientra nelle terrecotte figurate, solitamente coroplastica votiva, sacra o funeraria. A Taranto, importante centro di produzione artigianale, sono note
numerose stipi votive nelle quali erano depositate terrecotte figurate, spesso simili poiché prodotte in serie e a stampo. In numero minore sono presenti terrecotte architettoniche, ascrivibili alla decorazione di edifici di culto o edifici sacri, tra cui si distinguono le antefisse configurate. Il periodo cronologico di riferimento è sostanzialmente lo stesso del precedente ma la concentrazione maggiore si può senz'altro circoscrivere tra VII e II sec. a.C. Anche in questo caso i reperti si presentano integri, frammentari o ricomposti.

- **Monete**: il patrimonio numismatico del Museo, che ammonta a circa 20.000 monete, raccoglie esemplari in oro, argento, bronzo e altre leghe databili tra VI sec. a.C. ed età moderna, provenienti da Taranto e da numerosi siti della Puglia;

- **Materiali in bronzo e ferro**: il Museo conserva una grande quantità di reperti in bronzo e ferro, nella quasi totalità dei casi esposti nelle sale della mostra permanente. Il *range* cronologico anche in questo caso è piuttosto vasto, poiché va dall'Età del Bronzo, tra cui si può menzionare il sito di Scoglio del Tonno, al Medioevo. I reperti hanno forme diverse e sono inquadrabili in diverse categorie: armi, forme vascolari, utensili (come specchi e strigili), corone.

- **Ori e argenti**: una delle classi di reperti più importanti e famose del Museo sono gli ori e gli argenti. Si tratta nello specifico di reperti databili per lo più tra IV e II sec. a.C., rientranti nell'ambito dell'ornamentazione maschile e femminile: si annoverano dunque corone, diademi, bracciali, anelli e orecchini. A questi oggetti, per lo più di piccole

dimensioni, si aggiungono i reperti della Tomba degli Ori di Canosa, tra cui la teca in oro e argento con Nereide e lo scettro in oro.

- **Vetri, gemme e reperti in osso**: in questa categoria rientrano oggetti di piccole dimensioni, per lo più provenienti da tombe ma, nonostante ciò, caratterizzati da un alto grado di frammentazione e pertanto molto fragili. Le gemme, spesso utilizzate come castoni di anelli in oro, sono minutamente intagliate e sono databili per lo più in epoca ellenistica. In vetro, invece, sono realizzati piccoli vasi, anche conformati a figure animali, o forme plastiche come strigili, rientrando per lo più in una datazione tra il I a.C. e il II sec. d.C. Tra i reperti di maggiori dimensioni vi sono le urne cinerarie databili tra I sec. a.C. e I sec. d.C. In osso o avorio è realizzato un numero esiguo di reperti, tra cui si possono elencare le note Veneri paleolitiche di Parabita e manici in osso intagliato di epoca romana.

- **Sculture**: in questa categoria rientrano reperti realizzati in marmo bianco o policromo, in carparo e in pietra tenera. Si tratta dei reperti di maggiori dimensioni conservati nel Museo. Sono ascrivibili per lo più ad un periodo che va dal VI sec. a.C. al II sec. d.C., cui si devono aggiungere alcuni altri esemplari, come ad esempio l'idolo neolitico di Arnesano e le stele ebraiche altomedievali. Le sculture, sia a tutto tondo che a rilievo, sono pertinenti a decorazioni funerarie, ad abitazioni private e ad edifici pubblici. Possono presentare iscrizioni, talvolta difficilmente leggibili, e, nel caso dei reperti in carparo, potrebbero conservare un rivestimento ad intonaco bianco, talvolta dipinto.

- **Rivestimenti pavimentali e parietali**: in questa categoria rientrano rivestimenti pavimentali realizzati a mosaico, con tessere policrome o più semplicemente bianche e nere, e in marmo. Tali pavimenti sono di grandi dimensioni e rientrano in produzioni inquadrabili tra I sec. a.C. e V sec. d.C. A questi si aggiungono rivestimenti parietali ad affresco, di piccole dimensioni, provenienti da abitazioni romane di I sec. d.C.

Taranto, 14/12/2018

IL DIRETTORE - RUP
Ph.D. Eva Degl'Innocenti

(Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs. n. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e l firma autografa)